A stylized illustration of two dandelions. The one on the left is larger and more detailed, with a dark brown center and many fine, radiating lines representing the seeds. The one on the right is smaller and less detailed, with a similar dark brown center and radiating lines. The background is a soft, warm gradient of orange and yellow, suggesting a sunset or sunrise. There are also several small, faint dandelion seed heads scattered in the upper right area of the image.

Percorsi Formativi 06

Semi di crescita

**Quando la famiglia
non collabora**

Silvia Iaccarino, fondatrice di PF06,
formatrice e psicomotricista



“Né la scuola, né la famiglia possono farcela da sole oggi. Educare è troppo difficile, è un compito che non sopporta più la solitudine”

P. Milani





«Il fallimento di una relazione è
quasi sempre un fallimento di
comunicazione»



Z. Bauman



Linee pedagogiche per il sistema integrato Zerosei: “Servizi educativi e scuole dell’infanzia segnano l’ingresso del bambino in una comunità educante ma anche una **nuova partnership con i genitori**, fondata sulla fiducia e sul rispetto reciproco.”



Linee pedagogiche per il sistema integrato Zerosei:

“I genitori hanno il diritto di sentirsi ascoltati, interpellati, riconosciuti quali protagonisti dell’educazione dei loro bambini; hanno idee, valori che devono essere presi in considerazione... affinché tutti i bambini sentano la sintonia tra la famiglia e la scuola/ nido”



“Un servizio per l’infanzia non può che essere inteso oggi come servizio per la famiglia nella comunità locale, in quanto un servizio che si occupa di bambini non può non occuparsi anche dei loro genitori”

P. Milani





“La genitorialità non
è una capacità innata, non è un dato, tutta
la società deve promuoverla.”

A. Galardini



Sebbene creare collaborazione e compartecipazione sia essenziale, l'esperienza ci dice che tale compito è talvolta alquanto impegnativo, a tratti tortuoso. Educatrici, educatori e insegnanti possono, infatti, incontrare famiglie esperite come “non collaborative”, con le quali risulta complesso creare un rapporto di reciprocità, coinvolgimento e cooperazione, ancora più difficile quando il figlio/a presenta delle fatiche.



Di frequente ci
sentiamo dire

"La vera fatica è
lavorare con i
genitori, più che
con i bambini..."





"La famiglia va vista come un sistema complesso e dinamico con molte risorse da attivare e l'educatore deve essere capace di elaborare un uso flessibile delle proprie competenze, aperto e senza prevenzioni, per contribuire a costruire una realtà educativa condivisa"


M. T. Bellucci



In quali altri modi è possibile guardare tali manifestazioni? Quale può essere la risposta dei professionisti dell'educazione? In che modo avviarsi verso un cambio di paradigma che favorisca la costruzione di buone relazioni e solide alleanze?



IN SOTTOGRUPPI



Cosa vuol dire per voi "famiglia che collabora" e "famiglia che non collabora"?

In che modo vivete le une e le altre condizioni?

Esempi dalla vostra esperienza: comportamenti, frasi, situazioni, emozioni, etc



Cosa ci allontana dal costruire alleanze con le famiglie?

Attribuire intenzionalità negativa a ciò che i genitori fanno/dicono (o non fanno/non dicono)

Prendere sul personale, come "attacco"/"mancanza di rispetto", quanto i genitori portano (o non) nei servizi/scuole

Giudicare i genitori sulla base della nostra visione del mondo e di "corretta" educazione dei bambini/e, sulla base dei nostri principi, valori, credenze, cultura di riferimento, etc

Invischiarsi con alcuni genitori, rifiutarne altri, non riconoscere i confini e/o i ruoli, indossare i panni della "crocerossina", etc

Comunicare in modo poco efficace; generare preoccupazioni, sensi di colpa e di inadeguatezza; criticare più o meno apertamente il modo di vivere la genitorialità, etc

Cos'altro ci viene in mente? ...

Alcuni genitori hanno desiderio e competenze per fare dei cambiamenti;
alcuni NON sentono l'esigenza di cambiare;
altri ancora vorrebbero, ma faticano a integrare il nuovo;
altri sono desiderosi di cambiamento, ma non di farlo da soli.

E, a monte, quali cambiamenti? In base a quale idea di bambino/a - di famiglia - di educazione...

E chi definisce che sia necessario cambiare? Siamo noi a proporre o l'esigenza viene dai genitori?

Lavorare con le famiglie, in accordo con gli Orientamenti e le Linee Pedagogiche, richiede un cambio di paradigma per guardare a ciò che accade da un altro punto di vista





Comportamento come iceberg e come messaggio

Parte visibile di qualcosa di più profondo...
Il comportamento cosa comunica?

Cosa c'è sotto ciò che vedo?
Quali bisogni e quali ferite si nascondono
sotto l'acqua?

Abbiamo bisogno di curiosità, di desiderio di vedere
oltre, di metterci in ricerca...

Per essere curiosi, abbiamo bisogno di sentirci
sufficientemente centrati da accettare il "rischio" di
esplorare ciò che non conosciamo e accettare di
assumere altre posizioni, posture, sguardi...

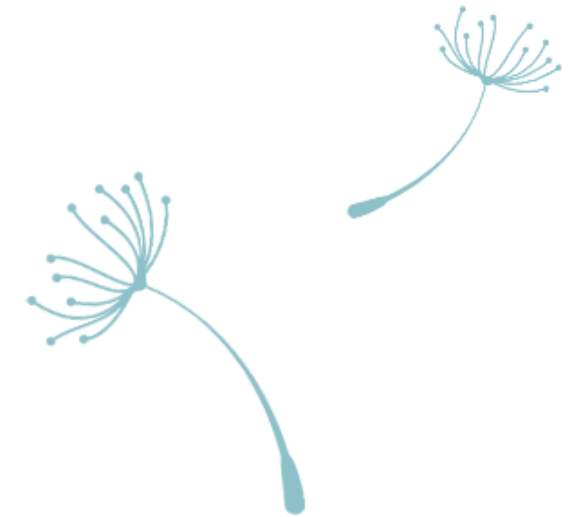


Quando giudichiamo, quando ci "offendiamo", o ci sentiamo "mancare di rispetto", o non ci sentiamo "riconosciuti", tutto ciò parla di noi, più e prima che dell'altro...

Dove abitano le nostre fatiche?



In che modo le nostre fatiche incontrano
quelle dell'altro?



“Ai docenti, in quanto professionisti, spetta il compito di individuare le strategie adatte per gestire gli inevitabili contrasti che le relazioni e i rapporti di collaborazione comportano. Promuovere il dialogo coi genitori non significa inseguirne il consenso, ma vuol dire affrontare il confronto, riflettendo su punti di vista diversi, facendo dialogare prospettive spesso contrastanti”

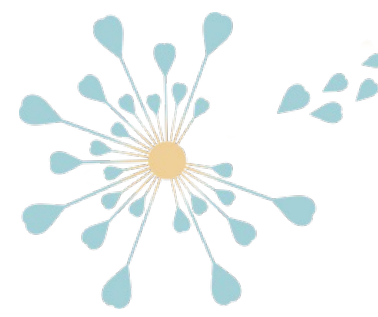
P. Dusi

Quando ci sono difficoltà, inciampi, incomprensioni, c'è qualcuno che non si sente al sicuro nella relazione e sta "funzionando" in modalità protettiva/difensiva.

Come mai c'è bisogno di proteggersi?

Dove suona l'alert?

PRIMI PASSI...



Osservare e ascoltare come ci sentiamo, cosa risuona in noi;

Prendere tempo per...

provare a guardare dal punto di vista dell'altro;

Essere curiosi del messaggio celato nel comportamento, ascoltare l'altro.



LAVORO INDIVIDUALE POI CONDIVISIONE A COPPIE

PRIMA PARTE INDIVIDUALE 10'

Pensando a una situazione che ti crea fatica con un genitore, prova ad approfondire attraverso alcune domande:

1. Cosa accade: descrivo brevemente la situazione.
2. Come mi sento io? Cosa scatta in me? Quali emozioni, pensieri, bisogni mi attraversano? In che modo mi sento “minacciata/o” dall’altro?
3. Quali potrebbero essere le emozioni, pensieri e bisogni sommersi del genitore? Cosa sta cercando di comunicare il genitore? In che modo il genitore potrebbe sentirsi “minacciato”?

SECONDA PARTE A COPPIE 30'

In che modo possiamo incontrare i bisogni del genitore e/o rassicurare e/o (sempre) accompagnare? In che modo prenderci cura di noi stesse/I in questa fatica? Come possiamo aiutarci a cambiare sguardo?

“I servizi non dovrebbero andare all’incontro con le famiglie con l’aspettativa di migliorare i loro comportamenti, ma mirare a condividere modalità di cura ed educazione dentro a percorsi lunghi e articolati in cui incontrarsi come partner, senza che uno si attribuisca il compito di formare l’altro nel ruolo educativo, accogliendo e valorizzando le differenze.”

Elena Luciano



A close-up photograph of a hand placing white dice on a dark surface. The dice are arranged in a row to spell out the word 'DEMERIT'. The background is a blurred green and blue gradient.

D E M E R I T

I genitori sarebbe auspicabile trovassero nei nidi e scuole professionisti che non suscitano in loro paura del giudizio o il senso di doversi meritare e di dover dimostrare di essere "bravi genitori".

“Il sostegno alle famiglie va inteso non tanto come un intervento terapeutico volto alle situazioni di emergenza, quanto come prendersi cura educativamente dei nuclei domestici nella quotidianità”

G. Maltese



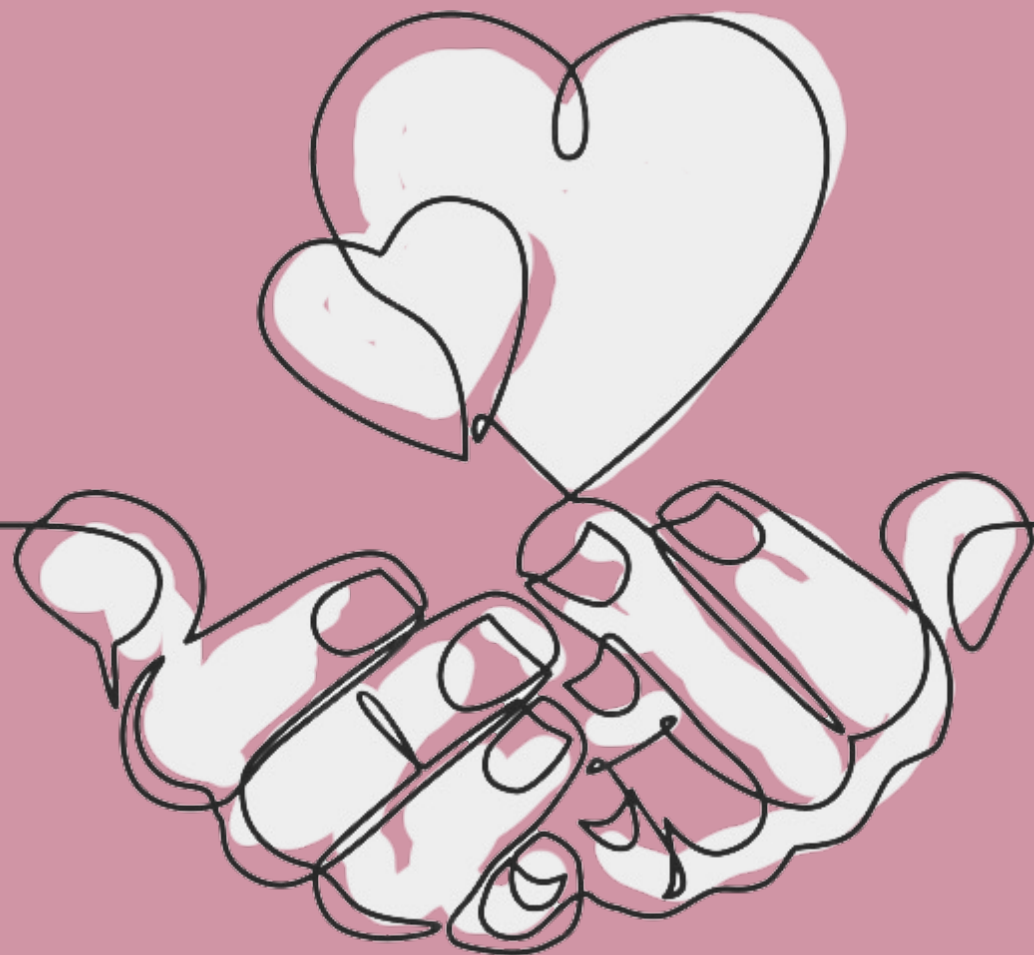


"Una buona relazione si costruisce nel tempo, con pazienza, con impegno e soprattutto con intenzionalità pedagogica, consapevoli che ogni relazione è diversa dall'altra perché diverso è il bambino e diversa è la sua famiglia."

A. Galardini

«All'interno di un servizio educativo si può educare solamente a partire dalla costruzione di un rapporto di ascolto, dialogo, alleanza con la famiglia»

Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia



ALCUNI ASPETTI SU CUI PORTARE ATTENZIONE:

- **I CONSIGLI**
- **LA COSTELLAZIONE MATERNA**
- **IL TIMORE DEL GIUDIZIO/LA COMPETIZIONE**
- **LA STORIA PERSONALE E I TASTI DOLENTI**
- **LE DINAMICHE DI COPPIA E LE INFLUENZE AMBIENTALI**

PROGETTARE LA RELAZIONE CON LE FAMIGLIE

- **QUANDO** (valutazione momenti dell'anno e orari)
- **DOVE**
- **CHI**
- **COME - PUNTANDO ALLA COMPARTECIPAZIONE E AL PROTAGONISMO DELLE FAMIGLIE; A PRESCINDERE DAL NUMERO DEI PARTECIPANTI**
- **VARIANDO IL PIU' POSSIBILE LA TIPOLOGIA DI INCONTRI PROPOSTI IN MODO CHE TUTTI POSSANO TROVARE QUALCOSA ALLA PROPRIA PORTATA (PARTECIPAZIONE DIRETTA E INDIRETTA)**



www.percorsiformativi06.it



info@percorsiformativi06.it



facebook.com/percorsiformativi06